

Anno Ventesimo - N° 43 del 17 Ottobre 2004

Dedicazione della Chiesa

Anno C
Bianco

Domenica 17 Ottobre 2004

Prima Lettura	Ez 43,1-2.4-7
Salmo Responsoriale	1Cr 29,10-12
Seconda Lettura	1Cor 3,9-11.16-17
Vangelo	Lc 18,1-8

Calendario della Settimana

Domenica 17	S. Ignazio di Antiochia
Lunedì 18	S. Luca; S. Pietro di Alcantara
Martedì 19	S. Paolo della Croce
Mercoledì 20	S. Adelina; S. Irene del Portogallo
Giovedì 21	S. Orsola; S. Celina; S. Gaspare
Venerdì 22	S. Donato di Fiesole
Sabato 23	S. Giovanni da Capestrano; S. Severino

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Ci troviamo nella sezione del Vangelo di Luca (17,11-19,28) che descrive l'ultimo tratto del viaggio di Gesù verso Gerusalemme. In questi capitoli l'evangelista raccoglie il suo materiale attorno a due temi: il Figlio dell'uomo e il regno di Dio. Con il racconto di questa parabola, Gesù ci invita a pregare sempre, senza stancarci.

Per una lettura attenta

Come ogni parabola, la pagina che stiamo leggendo va colta nei suoi diversi livelli di significato. Osserviamo i personaggi che si affacciano sulla scena: un giudice, definito iniquo, e una vedova. Per comprendere il racconto dobbiamo riferirci ai costumi del tempo e del luogo in cui Gesù predicava. Alla morte del marito, la vedova rimaneva priva di ogni riconoscimento e sostegno sociale. In caso di controversie, se non aveva denaro, doveva affidarsi ai magistrati e alla loro rettitudine. Il nostro è il caso di una vedova che doveva probabilmente difendere i suoi diritti contro un avversario; coraggiosamente questa donna presenta l'istanza direttamente a un giudice, senza ricorrere, come era nell'uso del tempo, ad intermediari. Possiamo ora leggere più facilmente la parabola che Gesù ha raccontato, capire il significato e coglierne l'applicazione al rapporto che c'è tra Dio e i suoi discepoli. Gesù ci ripropone l'immagine di un Dio fedele che non dimentica l'adempimento delle sue promesse (il suo ritorno e la vittoria del bene); questo Dio è nello stesso tempo paziente perché vuole lasciare spazio alla conversione dei cuori e alla salvezza. La frase finale del brano ci riporta al suo inizio: per accogliere la promessa di Dio occorre avere fede; essa si alimenta nella preghiera incessante che non conosce tregua, come la preghiera della vedova.

Meditatio

Sofferamoci sui personaggi della parabola raccontata.

■ *Il giudice*

E' un uomo duro, severo, consapevole della propria grandezza e importanza. E' un'immagine esagerata, come

spesso se ne trovano nelle parabole; serve però a Gesù per fare da contrasto con quanto dirà poi: se anche un uomo così duro si piega davanti ad una preghiera insistente, tanto più Dio, che è buono, ascolterà la preghiera dei suoi figli (cfr. Mt 7,11). Ma dietro l'immagine di questo giudice, c'è anche l'idea errata che noi abbiamo di un Dio grande che non si piega al grido delle sue creature. Gesù ci invita a superare questo atteggiamento: il nostro Dio è fedele, sembra tardare, ma, attraverso l'attesa, ci insegna a convertirci a lui e ad attenderlo.

■ *La vedova*

E' l'immagine di ogni uomo che chiede gli sia fatta giustizia; è l'immagine di tutti coloro che nel nostro mondo non contano niente e a cui è rimasta soltanto la forza di lottare e di sperare; è l'immagine di ogni uomo bisognoso e assetato di salvezza, che sa che questa può venirci unicamente da Dio, perché da solo - nonostante innumerevoli sforzi - non riesce a costruirla. E' anche l'immagine della Chiesa priva del suo sposo: essa non sa quando tornerà, ma si prepara, nell'intenso desiderio, ad accogliere colui che attende.

- ✓ *Che immagine ho di Dio? Quella di un giudice severo o quella di un Padre che ama e che ascolta?*
- ✓ *La mia preghiera è incessante e piena di speranza come quella della vedova, o è un vuoto ripetersi di formule?*

Oratio

Signore, insegnami a pregare e a scoprire nella preghiera incessante il tuo volto di Padre. Fa' che non mi stanchi mai di attenderti, ma rendi intenso il mio desiderio di te.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Altobelli Asia
Borreca Alessandro
Caracciolo Luna
Valerio Alessio

Avvisi

1. Questa sera (Domenica 17 Ottobre) invitiamo tutti ad illuminare le finestre e i balconi con luci e fiaccole, quale segno della luce di Cristo che illumina ognuno di noi e come Chiesa, illuminata da Cristo, offriamo e portiamo la luce agli altri.
2. Da Lunedì 18 Ottobre 2004 la messa vespertina sarà celebrata alle ore 18:00.
3. Sabato prossimo, 23 Ottobre 2004, si terrà nel salone parrocchiale la tradizionale cena di inizio Anno Pastorale. Bisogna prenotarsi in ufficio entro Giovedì 21 Ottobre. Il costo della cena è di € 10 per gli adulti e di € 5 per i bambini.
4. Domenica prossima, 24 Ottobre 2004, durante la S. Messa delle ore 11:30 sarà amministrato il Sacramento della Cresima.

Iniziando da questa domenica aggiungeremo una intenzione nella preghiera dei fedeli: per la vita. Le ultime vicende politiche, con la raccolta delle firme per un referendum che vuole l'abrogazione della legge sulla fecondazione artificiale, non possono lasciarci indifferenti e certi politici non possono chiuderci la bocca con discorsi inutili ed offensivi quali: la Chiesa non deve intervenire nella politica, non possiamo rimanere al medioevo, dobbiamo rispettare la libertà delle persone. La Chiesa rispetta tutti ma deve ricordare con forza che **UNO** è il Creatore e l'uomo è solo una creature che non può mettersi al posto di Dio.

Con l'inizio dell'Anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica una parte dell'ultima lettera apostolica "MANE NOBISCUM DOMINE" del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli

INTRODUZIONE

1. «Rimani con noi, Signore, perché si fa sera» (cfr Lc 24,29). Fu questo l'invito accorato che i due discepoli, incamminati verso Emmaus la sera stessa del giorno della risurrezione, rivolsero al Viandante che si era ad essi unito lungo il cammino. Carichi di tristi pensieri, non immaginavano che quello sconosciuto fosse proprio il loro Maestro, ormai risorto. Sperimentavano tuttavia un intimo «ardore» (cfr ivi, 32), mentre Egli parlava con loro «spiegando» le Scritture. La luce della Parola scioglieva la durezza del loro cuore e «apriva loro gli occhi» (cfr ivi, 31). Tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità che incombeva nell'animo, quel Viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza ed apriva i loro animi al desiderio della luce piena. «Rimani con noi», supplicarono. Ed egli accettò. Di lì a poco, il volto di Gesù sarebbe scomparso, ma il Maestro sarebbe «rimasto» sotto i veli del «pane spezzato», davanti al quale i loro occhi si erano aperti.

2. L'icona dei discepoli di Emmaus ben si presta ad orientare un Anno che vedrà la Chiesa particolarmente impegnata a vivere il

mistero della Santa Eucaristia. Sulla strada dei nostri interrogativi e delle nostre inquietudini, talvolta delle nostre cocenti delusioni, il divino Viandante continua a farsi nostro compagno per introdurci, con l'interpretazione delle Scritture, alla comprensione dei misteri di Dio. Quando l'incontro diventa pieno, alla luce della Parola subentra quella che scaturisce dal «Pane di vita», con cui Cristo adempie in modo sommo la sua promessa di «stare con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (cfr Mt 2-8,20).

3. La «frazione del pane» — come agli inizi veniva chiamata l'Eucaristia — è da sempre al centro della vita della Chiesa. Per mezzo di essa Cristo rende presente, nello scorrere del tempo, il suo mistero di morte e di risurrezione. In essa Egli in persona è ricevuto quale «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51), e con Lui ci è dato il pegno della vita eterna, grazie al quale si pregusta l'eterno convito della Gerusalemme celeste. Più volte, e di recente nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, ponendomi nel solco dell'insegnamento dei Padri, dei Concili Ecumenici e degli stessi miei Predecessori, ho invitato la Chiesa a riflettere sull'Eucaristia. Non intendo perciò, in questo scritto, riproporre l'insegnamento già offerto, al quale rinvio perché venga approfondito e assimilato. Ho ritenuto tuttavia che, proprio a tale scopo, potesse essere di grande aiuto un Anno interamente dedicato a questo mirabile Sacramento.

4. Com'è noto, l'Anno dell'Eucaristia andrà dall'ottobre 2004 all'ottobre 2005. L'occasione propizia per tale iniziativa mi è stata offerta da due eventi, che ne scandiranno opportunamente l'inizio e la fine: il Congresso Eucaristico Internazionale, in programma dal 10 al 17 ottobre 2004 a Guadalajara (Messico), e l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà in Vaticano dal 2 al 29 ottobre 2005 sul tema: «L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa». Ad orientarmi in questo passo non è mancata, poi, un'altra considerazione: cade in questo anno la Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolgerà a Colonia dal 16 al 21 agosto 2005. L'Eucaristia è il centro vitale intorno a cui desidero che i giovani si raccolgano per alimentare la loro fede ed il loro entusiasmo. Il pensiero di una simile iniziativa eucaristica era già da tempo nel mio animo: essa costituisce infatti il naturale sviluppo dell'indirizzo pastorale che ho inteso imprimere alla Chiesa, specialmente a partire dagli anni di preparazione del Giubileo, e che ho poi ripreso in quelli che l'hanno seguito.

5. Nella presente Lettera apostolica mi propongo di sottolineare tale continuità di indirizzo, perché a tutti risulti più facile coglierne la portata spirituale. Quanto alla realizzazione concreta dell'Anno dell'Eucaristia, conto sulla personale sollecitudine dei Pastori delle Chiese particolari, ai quali la devozione verso così grande Mistero non mancherà di suggerire gli opportuni interventi. Ai miei Fratelli Vescovi, peraltro, non sarà difficile percepire come l'iniziativa, che segue a breve distanza la conclusione dell'Anno del Rosario, si ponga ad un livello spirituale così profondo da non venire ad intralciare in alcun modo i programmi pastorali delle singole Chiese. Essa, anzi, li può efficacemente illuminare, ancorandoli, per così dire, al Mistero che costituisce la radice e il segreto della vita spirituale dei fedeli come anche di ogni iniziativa della Chiesa locale. Non chiedo pertanto di interrompere i «cammini» pastorali che le singole Chiese vanno facendo, ma di accentuare in essi la dimensione eucaristica, che è propria dell'intera vita cristiana. Per conto mio, con questa Lettera voglio offrire alcuni orientamenti di fondo, nella fiducia che il Popolo di Dio, nelle sue diverse componenti, voglia accogliere la mia proposta con pronta docilità e fervido amore. *(segue)*